

Cura anti-Covid, l'ultimo farmaco viene dal Giappone: l'Aifa frena ma valuta il test in Italia

[ilssole24ore.com/art/l-ultimo-farmaco-viene-giappone-l-aifa-frena-ma-valuta-test-italia-AD75S9E](https://www.ilssole24ore.com/art/l-ultimo-farmaco-viene-giappone-l-aifa-frena-ma-valuta-test-italia-AD75S9E)



(yellowj - stock.adobe.com)

3' di lettura

Ai tempi dei social accade che il passa parola sulle terapie efficaci contro il coronavirus corra anche sul web. È quello che sta accadendo per un farmaco, il Favipiravir, un antivirale contro l'influenza che in Giappone si utilizza dal 2014 e che sembra da primissimi studi su numeri ancora molto limitati avere una efficacia contro il Covid-19 quando i sintomi sono ancora lievi. E così monta la pressione e l'Aifa, l'Agenzia del farmaco, dopo aver sottolineato che ci sono «scarse evidenze scientifiche sull'efficacia» annuncia una decisione per lunedì 23 su una possibile sperimentazione. Con il Veneto che si porta avanti e avverte di volerlo testare da subito.

Il farmaco giapponese per i sintomi lievi

La notizia rimbalzata dal Giappone attraverso un video di un farmacista romano che vive in Giappone e comunque suffragata anche da alcuni articoli a livello internazionale è diventata virale in poche ore. In particolare il farmaco (nome commerciale Avigan) nato come un anti-influenzale ridurrebbe la presenza del virus nei pazienti con sintomi ancora lievi. Immediata la reazione dell'Aifa che dopo aver annunciato di voler adire le vie legali contro le notizie fake sul web ha spiegato che «ad oggi non esistono studi clinici pubblicati relativi all'efficacia e alla sicurezza del farmaco nel trattamento della malattia da Covid-19». «Sono unicamente noti dati preliminari - avverte l'Aifa - disponibili attualmente solo come versione pre-proof (cioè non ancora sottoposti a revisione di esperti), di un piccolo studio non randomizzato, condotto in pazienti con COVID-19 non grave con non più di 7 giorni di insorgenza, in cui il medicinale favipiravir è stato confrontato all'antivirale

lopinavir/ritonavir (anch'esso non autorizzato per il trattamento della malattia Covid-19), in aggiunta, in entrambi i casi, a interferone alfa-1b per via aerosol. Sebbene i dati disponibili sembrano

suggerire una potenziale attività di favipiravir, in particolare per quanto riguarda la velocità di scomparsa del virus dal sangue e su alcuni aspetti radiologici, mancano dati sulla reale efficacia nell'uso clinico e sulla evoluzione della malattia»

La possibile sperimentazione e la fuga in avanti del Veneto

L'Aifa comunque nel suo comunicato non chiude a una possibile sperimentazione (al momento sono due quelle ufficiali già partite: una sull'antivirale remdesivir e l'altra sul farmaco contro l'artrite reumatoide). Il verdetto sul possibile test anche in Italia arriverà lunedì dalla commissione tecnico-scientifica che «si esprimerà in modo più approfondito rispetto alle evidenze disponibili per il medicinale favipiravir». Meno cauto rispetto al possibile trial clinico in Italia è il presidente della stessa Agenzia del farmaco **Domenico Mantoan** che dal Veneto, insieme al governatore **Luca Zaia**, annuncia la possibilità di sperimentarlo negli ospedali veneti. «Questo - ha precisato - non è dovuto al fatto che è circolato questo video virale, ma Aifa è molto attenta a definire e attivare qualsiasi protocollo terapeutico necessario. In questo momento, quello che ci aiuta è soprattutto trovare farmaci antivirali. Il vaccino, quando arriverà e se arriverà, sarà quando l'epidemia sarà finita», ha concluso. Ancora più netto Zaia: «Verrà sperimentato in Veneto, spero che da domani si possa partire» .

Il farmacologo: «Ok ai test, ma per ora nessuna evidenza».

Armando Genazzani esperto della [Sif \(Società italiana di farmacologia\)](#) è molto cauto sul farmaco che viene dal Giappone dove sono stati «fatti alcuni studi non massicci e non conclusivi sulla sua efficacia in cui si vede che in una fase di esordio non grave dell'infezione del Covid 19 si mostrerebbe una blanda attività. In particolare in uno studio su 236 pazienti positivi a 116 è stato dato il Favipiravir agli altri un altro mix di farmaci. Nessuno aveva dispnea e problemi respiratori gravi. Dopo una settimana di trattamento il 60% del primo gruppo si è sentita meglio così come il 52% del secondo gruppo che è ricorso ad altri farmaci. Insomma l'efficacia non sarebbe così evidente, non sembrerebbe un farmaco in grado di stravolgere la guerra al virus». «È giusto però guardarlo - aggiunge Genazzani - e Aifa lo sta atenzionando e valuterà se testarlo. Certo non sarà semplice farselo dare dal Giappone, unico Paese dove è autorizzato e prodotto, ma in pandemia se necessario si potranno superare i problemi regolatori».